

CRONACA

Attiva le notifiche

CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT

ULTIMA ORA

Ucraina-Russia, le news sulla guerra di oggi

Esecuzioni immobiliari, il Tribunale di Brescia il più virtuoso in Italia nei tempi di distribuzione

di Mara Rodella

Lo studio dell'Associazione T6, in media 51 giorni (contro 405)



Ci sono stati anni — nemmeno troppo lontani — di attese infinite dentro e fuori il Palazzo di Giustizia. Ma ora i numeri danno buone notizie: il

CORRIERE TV



I Vigili del Fuoco al Civile per Natale

Tribunale di Brescia si piazza al primo posto in classifica in Italia in relazione alle procedure esecutive immobiliari che arrivano all'effettiva aggiudicazione in asta, con una media di 51 giorni registrati nel 2021, contro quella nazionale di ben 405 giorni.

Completano il podio il Tribunale di Verbania (72 giorni) e di Crotone (92). A rilevarlo sono i risultati dell'analisi condotta dall'Associazione T6 — Tavolo di studio sulle esecuzioni italiane — proprio sullo «Studio dei tempi delle esecuzioni italiane» che restituisce una panoramica del quadro specifico delle procedure esecutive immobiliari. Brescia, insomma, è la più virtuosa per la fase di distribuzione delle procedure che giungono all'aggiudicazione. Dallo studio emerge un altro aspetto: gli effetti della pandemia, che ancora persistono, hanno avuto un impatto significativo sull'attività giudiziaria, dunque anche sulle esecuzioni. Va da sé che gli uffici bresciani abbiano retto più di altri anche in questo senso.

I numeri dicono di una ripresa lenta, con i fascicoli iscritti che passano in tutto dai 31.147 del 2020 ai 36.115 del 2021, mentre i procedimenti definiti l'anno scorso si mantengono in linea con il precedente (risultando decisamente inferiori ai dati 2019): dagli 88.913 di due anni fa ai 66.480 del 2020, fino ai 66.111 del 2021. Le pendenze sono in calo dell'8,3%.

Anche Marco Pesenti, presidente dell'Associazione T6 e senior partner de La Scala Società tra Avvocati, conferma «il peso» dell'emergenza sanitaria nell'andamento dell'attività giudiziaria: «I provvedimenti vengono depositati in ritardo, quindi è difficile fare un paragone con il 2019. I condizionamenti sono ancora in atto: la giustizia ha galleggiato e ha tenuto». Gli effetti della pandemia hanno influenzato e rallentato il sistema giudiziario italiano, come si evince anche dalla durata media dei procedimenti: 4,62 anni nel 2019, mentre nel 2021 si è arrivati a toccare i 5,33 anni. «Dovremo aspettare almeno il 2023 per capire se effettivamente i miglioramenti in termini di performance continueranno». Su questo fronte «la nuova riforma ci sembra positiva, visto che punta sul potenziamento dell'efficienza del sistema giudiziario che potremo valutare sulla distanza: il punto di partenza per arrivarci sarebbe comunque lavorare su interventi specifici, anche in senso tecnologico».

Migliorato nel metodo, il report scatta una fotografia più realistica dei procedimenti giudiziari: circa il 50% delle procedure definite nel 2021 si chiude con aggiudicazione (in media servono 6,22 anni per arrivare alla vendita giudiziale), mentre oltre 35% si definisce stragiudizialmente, con una media di 3,55 anni. Bene, secondo Pesenti, il nuovo Ufficio del processo, «che dà una gestione manageriale alle procedure con attenzione particolare alla tecnologia dedicata: la sensibilizzazione c'è, bisogna compiere uno sforzo comune e crederci per arrivare a una svolta vera delle esecuzioni immobiliari». In due parole: «Standardizzare per ottimizzare».

27 dicembre 2022 (modifica il 27 dicembre 2022 | 07:43)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 [Leggi e commenta](#)

LA PRIMA PAGINA DI OGGI

